Anno XXXIV — N. 106 Udine Domenica 16 Aprile 1911 Conto Corrente con la Posta

Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 21. **Inserzioni:** Esclusivamente presso A. MANZONI e C. — Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 50 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Quasi otto milioni e mezzo paga il Friuli in un anno

per le sole imposte dirette.

Non si può dire che la civiltà costi poco, veramente, se ogni anno (e vi è un crescendo costante) si pagano, nella sola nostra Provincia e per le sole imposte dirette, oltre otto milioni! Vi è un crescendo continuo, abbiamo detto; e basta riflettere che proprio nel corrente anno avremo da subire l'aumento della sovrimposta comunale, noi del Comune di Udine; e che la Provincia ha pure elevato la sua sovrimposta...

Se poi si aggiunge a quegli otto milioni e mezzo quasi pagati nel 1909-10 per imposte dirette e catasto, le altre molteplici tasse e gabelle e tasse (comprese le volontarie) come dazii, lotto, bolli, tabacco, tasse comunali ecc. — vedremo come parecchi altri milioni sieno spremuti dalle famose tasche dei contribuenti friulani. Ma lasciamo le considerazioni, purtroppo inutili, poichè «pagar si deve» in qualunque modo; e veniamo ad alcune cifre, per sè stesse di una grande eloquenza. Le desumiamo dalla Relazione della Direzione generale delle imposte dirette e del Catasto per l'esercizio finanziario 1909-10.

Imposta sui terreni.

Gli articoli di ruolo per questa imposta sono 228.664. L'imposta erariale pel 1909-10 è data dalle seguenti cifre:

principale	L. 1,152,918.29
due centesimi addizionali per la legge del terremoto	23,056.38
decimo addizionale	115,291.83
Totale imposta erariale	1,291,266.50
Sovrimposta provinciale	926,019.94
id. comunali	1,928,089.32
I terreni dunque supportano complessivamente un peso di	L. 4,145,375.76

La nostra Provincia è quella che ha il maggior numero d'articoli nei ruoli: vengono a molta distanza Belluno con 90,042; Vicenza con 88,284; Treviso con 64.456 ecc; ultima Venezia, con soli 17,728. Riguardo alla entità della imposta, è pure la prima; la seguono subito appresso Verona, che paga 1,408,572.40, il che vuol dire che la proprieta vi è molto meno frazionata; Padova con lire 972,552.87, Rovigo con 961,235.68, Vicenza con 933,764.47 ecc. Belluno, con tutti i suoi 90 mila e più articoli, paga d'imposta principale soltanto 274 791.97; Venezia, che non arriva a 18 mila articoli, ne paga 726,219.88.

Imposta sui fabbricati.

E passiamo all'imposta sui fabbricati. Questa è distribuita sopra un complesso di 37 721 articoli e possessori inscritti nei ruoli con un reddito imponibile di lire 4.812 864.94. Mentre la Provincia nostra è quella che ha il maggior numero degli articoli e dei possessori; essa è superata, quanto all'ammontare del reddito imponibile, da tutte le altre, eccettuate Treviso, Rovigo e Belluno.

Venezia, con 15000 articoli e possessori inscritti nei ruoli, ha un reddito imponibile di 13.106 950,31, Verona, con poco più di 29000 articoli lo ha di 6.795 810,79, Padova, con poco più di 15 mila lo ha di 5 786 297,51, ecc. La provincia che ha il minor reddito è Belluno: con 22499 articoli, ha un reddito imponibile di sole lire 921,920.42.

Il totale dell'imposta pagato all'erario (fra imposte principali e addizionali) è di	L. 793,718.89
e ad essa vanno aggiunte: la sovrimposta provinciale per	465,067.52
la sovrimposta comunale	824,977.17
in totale	L. 2,084,763.58

oltre il quaranta per cento del reddito imponibile sui fabbricati che sfuma via nelle imposte. E poi si lagnano pel rincaro dei fitti!... E in alcune provincie, il percento del reddito inghiottito dalle imposte e sovrimposte è anche più elevato: quello di Belluno e Rovigo supera il cinquanta per cento, per restare nel Veneto; mentre è di circa il 30 per cento in quella di Venezia e non arriva a tanto in quella di Vicenza.

Si è fatto anche un raffronto fra i redditi imponibili inscritti nei ruoli principali dell'imposta fabbricati negli anni 1890 e 1910 nella Provincia e poi separatamente per i comuni capoluoghi: e si hanno questi dati, che dimostrano come limitatamente a quel ventennio, l'aumento del reddito sia stato più rapido nei comuni capoluoghi.

Reddito imponibile per la provincia.

1809	L. 3,244,367.—
1910	4,645,067.—
differenza	L. 1,400,700.—

con un aumento cioè pari al 43.15 per cento

Redditi per i comuni capoluoghi.

1809	L. 1,136,705.—
1910	1,560,962.—
differenza	L. 424,257.—

con un aumento pari al 37.32 per cento.

Ricchezza mobile.

Anche qui nude cifre. Il numero degli articoli di ruolo è per la Provincia di Udine, 19,362; e il reddito imponibile è valutato a L. 10,155,218.71, sul quale si inscrisse nei ruoli l'imposta di lire 2,135,348,75; e cioè:

per imposta dovuta allo Stato	L. 2,101,021.57
spesa di riscossione dovuto alla Provincia	4,943.09
id. al Comune	29,384.09
Totale	L. 2,135,348.75

Per numero di articoli noi teniamo, al solito, il primo posto; per reddito imponibile, il quarto, essendo superati da Venezia, da Padova e da Verona. Venezia, con soli 12.790 articoli, ha un reddito imponibile quasi doppio del nostro: 21,583,445,84.

Sui dieci e più milioni di reddito imponibile della nostra provincia, sono inscritti e tassati al nome di contribuenti privati 6,098 660,50 e al nome di enti collettivi 3,976,500,51 — quelli, divisi in 17,482 articoli e questi in 1,496.

Riassumendo...

Riassumendo, ecco quanto paga la Provincia nostra per imposte dirette:

imposta sui terreni	L. 4,145,375.76
» fabbricati	2,084,763.58
» ricchezza mobile	2,135,348.75
Totale	L. 8,365,488.09

Cronaca Provinciale

Attimis

— Polemica amministrativa

Rispondo in ritardo alla corrispondenza da Attimis pubblicata nel N. 37 della «Patria» perchè solo ieri mi capitò tra mano quel giornale.

Non mi curo affatto delle banali insolenze del sig. Y. e solo rilevo che il mio precedente articolo aveva colpito nel segno.

E' perfettamente vano lo sforzo del sig. Y. di voler far credere che l'allusione mia alla «*persona di nazionalità e di sentimenti tutt'altro che italiani*» si riferisce al sig. Cencigh che nel 1902 funzionava da Sindaco di questo comune; qui ad Attimis tutti hanno capito il vero significato dell'allusione, e tutti hanno riso di questo, il sig. Cencigh compreso, per la *spontanea generosa difesa* che il sig. Y si assunse di fare al contegno dell'ex sindaco Cencigh, ed è convinzione generale che colla sua rodomontata il mio avversario più che correre in sostegno del sig. Cencigh. abbia voluto fare la sua autodifesa.

Invece di limitarsi e riprodurre la lettura 26 giugno 1902 il sig. Y. avrebbe dovuto riportare nel suo articolo quanto sta esposto nel Verbale della seduta consigliare 30 giugno 1902 e riferire anche certe espressioni, usate da un assessore di allora, prima e dopo di quella seduta.

Badi anche il mio avversario di non abusare troppo di frasi offensive come quelle da lui usate di *mala fede*, e di «*menti sapendo di mentire*», perchè i fatti a non lungo andare potrebbero dimostargli il suo torto ed esporlo a fare una non bella figura.

Creda il signor Y. che nello scrivere il mio precedente articolo del 31 marzo u. d. non mi sono affatto preoccupato che le nuove elezioni sieno più o meno prossime. E' questa una questione che non mi riguarda.

E giacchè il mio avversario vuole entrare su questo argomento che pare lo interessi, saprebbe egli dirmi se e quando il Sindaco sig. Caruzzi manterrà la sua promessa così solennemente espressa in un suo recente comunicato sui giornali di voler cioè chiamare il Consiglio a pronunciare il suo *equo e spassionato giudizio su tutta la sua gestione*? Non credo indiscreta questa mia domanda specialmente dopo l'esito disastroso conseguito dalla Giunta nella seduta consigliare del 2 corr.

Infatti, in quella seduta doveva di nuovo discutersi il consuntivo 1907 già respinto dal Consiglio. La Giunta aveva preparata una lunga difesa del suo operato contro i numerosi e bene specificati rilievi dei revisori del conto, rilievi che non esita a chiamare «*indegne accuse*» pur ammettendo che *se possono avere a sostegno la materialità del fatto, non hanno certo l'intenzione dei membri di questa Giunta*.

In quella sua difesa la Giunta sottacendo sui più gravi addebiti fattigli, tenta fare una ben infantile giustificazione sugli appunti di minor portata, sperando con ciò ottenere l'invocata sanatoria al suo operato. Ma i revisori del conto 1907 insorsero con una nuova e bene circostanziata relazione supplettiva o ribadire l'attendibilità dei fatti rilievi; senonchè di questa relazione supplettiva non fu possibile dare lettura al consiglio perchè il sindaco lo impedì battendo i pugni sul tavolo e pronunciando frasi che non voglio riportare, sostenendo, tra altro, la strana teoria che prima si doveva votare il conto e poi procedere alla sua discussione; di guisa che i consiglieri furono costretti ad allontanarsi dalla sala. E pare che a questa trovata di nuovo genere si voglia ora aggiungerne un'altra non meno strana. Mi consta infatti che tra breve il consiglio verrà di nuovo chiamato a pronunciarsi sul conto 1907, dando all'oggetto questa enigmatica dicitura:

«approvazione del conto finanziario del Tesoriere».

Spera forse con questo stratagemma la Giunta di ottenere quella sanatoria che invoca? Se lo crede, s'inganna di certo.

E come va che il mio egregio avversario, che tanto si mostra sollecito di correre in difesa dell'amministrazione comunale, nella sua corrispondenza si chiude in un così prudente riserbo su queste *inezie*? E pure, scommetto che egli ne sa qualche cosa al riguardo. (1)

X.

(1) Se noi stessi, di queste polemiche di Attimis che vanno a pescare alimenti perfino a otto nove anni addietro, siamo un po' stufi; figurarsi quanto lo saranno i lettori non del Comune di Attimis!... Sono mesi che ciò è cominciata: o non sarebbe quindi tempo di finirla?... Vi sono irregolarità amministrative?.. E si ricorra all'Autorità competente. Ma per lotta di partiti o di persone il giornale può essere campo usufruibile «fino ad un certo punto», come dice l'on. Murri; nè possiamo lasciare perennemente le colonne della Patria a disposizione dei litiganti. Perciò, crediamo che sia venuto il tempo di mettere la parola «fine» anche a questa polemica, che va diventando sempre più personale e quindi sempre più incresciosa.

Buia

— L'andamento della scuola di disegno

Dalla Commissione direttiva della scuola di disegno applicata all'industria è stata pubblicata una relazione circa l'andamento di questa importante e utile istituzione. Ne citiamo qualche parte:

La Società Operaia Agricola di M, S. ed Istruzione di Buia da parecchi anni aveva prima sussidiato, poi [illegible] istituzione, le scuole di supplemento di studi per i giovani.

Essendo limitato il compito di queste scuole, la Società Operaia pensò alla successiva istruzione dell'operaio, e istituì quest'anno una scuola di disegno applicato all'industria. Scuola questa che è un vero avviamento alle vere scuole d'arti e mestieri a cui la Società Operaia Agricola tende.

Date le linee di massima, la Società nominò una Commissione speciale per la scuola di disegno; provvide a locali e arredamento, dai banchi fino ai modelli; questi forse ancora deficienti.

Durante l'insegnamento si attenne sempre alle prescrizioni del prof. A. De Luigi, che fu guida agli insegnanti.

Ecco i risultati del 1.o anno:

Inscritti N 64; frequenza media N. 48. Lezioni impartite: disegno geometrico lezioni da ore 3 N. 56; di ornato da ore 3, 56; geometria contabilità da ore 2, 49.

Presenti agli esami e promossi:

Disegno geometrico presenti 35 promossi 18. Ornato 42; promossi 30. Geometria contab. 35; promossi 25.

La scuola venne aperta a fine novembre 1910 e si chiuse il 31 marzo 1911. Gli esami furono fatti a metà marzo, epoca in cui alcuni allievi erano già emigrati all'estero e specialmente per il disegno geometrico mancarono all'esame 13 alunni. Per questi ed altri eventualmente, si farà una sessione di esami nel prossimo venturo mese di novembre alla apertura del secondo anno che consisterà in due corsi con i programmi pareggiati a quelli della scuola di Gemona.

Mortegliano

— Per prepararsi alle feste.

14. — Splendidamente illuminata a luce elettrica, addobbata di sempreverdi la macelleria Mion attirava questa sera l'attenzione dei passanti.

Un bue del peso di oltre 5 quintali diviso in quarti; 2 vitelli e numerosi agnelli e capretti interi facevano bella mostra di sè e facevano pregustare agli spettatori i prelibati piatti di eccelente carne della prossima Pasqua.

La macelleria Mion è dotata di un'ampia cella frigorifera del valore di L. 1200 che nell'estate manterrà la carne sana, fresca e frolla.

La scrupolosa pulizia unita all'igiene fanno degno di ogni elogio e di plauso il sig. Giovannin Mion che tante cure spende perchè il suo negozio sia meritamente rinomato.

Anche la macelleria Marinos per la circostanza delle feste Pasquali era questa sera ben addobbata ed illuminata e fornita di ottima carne.

La manutenzione della nazionale pontebbana.

Espigi ci invia da Roma in data 14:

Il Ministro dei Lavori Pubblici, ha autorizzata la spesa di L. 268.760.22 per la manutenzione della strada nazionale Pontebbana N. 2, tronco 2.o dalla Stazione ferroviaria di Gemona al confine austro-ungarico in Pontebba.

Lusevera

La venuta del sig. Tosi

Appoggi per l'impianto di una latteria

14. corr. In seguito a vive premure del *Circolo Agricolo* di Tarcento, d'accordo con questa Autorità Comunale, *lunedì* p. v. 17 corr. sarà qui l'egregio sig. Enore Tosi, titolare della Cattedra Provinciale per il Caseificio, per promuovere l'impianto di una latteria in Lusevera. Altra conferenza egli terrà nella frazione di Cesariss, ove l'allevamento bovino è fiorente.

Confidiamo che la venuta del sig. Tosi dia l'ultima spinta all'impianto della latteria di Lusevera, per la quale le pratiche — grazie anche all'interessamento del Sindaco Eugenio Cerno — sono bene avviate da qualche tempo.

* *

Il Cicolo Agricolo di Tarcento — oltre ad interessarsi in questi ultimi anni per il sorgere di una latteria nel nostro paese — ha ottenuto per essa appoggi assai utili dei quali questa popolazione non mancherà di approfittare.

Ha ottenuto che un distinto professionista (l'ing. Giulio Biasutti) eseguisca gratuitamente il progetto per il nuovo locale della latteria, se non si troverà in paese un edificio adatto.

Il Circolo ha anche ottenuto, (come da lettera comunicata al nostro Sindaco, settimane fa) che lo spett. Banco di Tarcento metta a disposizione a tasso assolutamente di favore le somme occorrenti per la costruzione o l'adattamento dei locali ad uso latteria e per acquisto del macchinario.

Tra breve quindi anche la valle pel Torre avrà, in Lusevera, la sua prima latteria. E speriamo di vedere di frequente tra noi l'egregio ispettore per il Caseificio sig. Tosi, attesa la grande importanza della nostra vallata nei riguardi della produzione del latte.

Salvo errore, il sig. Tosi, il primo sopraluogo in Friuli lo fece nella nostra vallata mandatoci dal Circolo Agricolo di Tarcento e dalla benemerita Associazione Agraria nel 1904 quando ancora non esisteva in Friuli la Cattedra per il Caseificio.

Egli tornò nello scorso gennaio, nella quale occasione questa autorità Comunale e il Segretario dott. Vizzini non mancarono di dimostrargli la più viva simpatia.

Furono allora tenute conferenze a Lusevera, Villanova e Pradielis con buon successo.

Tricesimo

— Recita di dilettanti.

Oggi, festa di Pasqua, nel Teatro Stella d'oro i dilettanti ripeteranno, a richiesta generale, il dramma storico in 5 atti «Ettore Fieramosca, la disfida di Barletta». Chiuderà il trattenimento una brillante farsa.

Pordenone

— Si ritorna alle regalie.

I nostri prestinai, adunatisi qualche tempo fa, decisero tornare alle vecchie tradizioni e di dare le regalie ai propri avventori. Dissidente fu la sola Ditta Angelo Tomadini, la quale in luogo delle regalie, ha versato L. 100 alla Congregazione di Carità e L. 25 alla Cucina economica popolare.

— Buona usanza e beneficenze

La signora Carolina Ellero, ispettrice dell'Asilo infantile e il signor Francesco Asquini, hanno mandato 120 foccacine ciascuno ai bambini dell'Asilo stesso.

— Il signor Asquini ha anche mandato un fusto di 25 litri di marsala ai ricoverati della Casa Umberto I; ai quali poi, come altre volte in passato, mandò parecchie foccaccie il sig. Luigi Baschiera.

Pagagna

— Festeggiamenti.

15. Ieri il Comitato dell'erigendo Asilo Infantile deliberò che l'inaugurazione del medesimo si faccia solennemente domenica 14 maggio p. v. Avranno luogo festeggiamenti speciali, pesca di beneficenza, ecc.

E' assicurato l'intervento di S. E. l'Arcivescovo Rossi.

Lovaria

— I tacchini di Pasqua

Ieri durante la notte ignoti, scavalcando il muro di cinta rubavano 4 tacchini d'un valore complessivo di 30 lire, in danno del sig.a Gio: Maria Coceani.

Buona Pasqua agli... ignoti.

Il genio italico sulla spiaggia Dalmata

nel secolo decimoquinto.

V. Miagostovich. — *Il Clero, i Nobili di Sebenico nel 1449.*

Ogni opera che esca dalla penna del prof. V. Miagostovich è salutata con plauso, quale utile contributo al progresso degli studi storici di sua regione. Sia che ei prenda in mano le sparse foglie del grande di Sebenico, Nicolò Tomaseo, dai canti jonici alle pagine intime di sua vita credente, oppur la narrazione dei viaggi ver' le plaghe iperboree del veneto Quirini, o le memorie inedite ad illustrar viemmeglio i fasti della sua patria cronistoria, egli ci si mostra sempre col suo stile sobrio, schivo di ornato inutile, con quella densità di pensiero che svela la riflessione matura ed interessa il lettore in cerca di nutrimento vitale. E ci piace notar ciò trammezzo al brulicame delle moderne produzioni che per non fare le spese all'ingegno, all'indagine scientifica, perdonsi in vestirci a nuovo il mille volte antico: opere evanescenti, effimere, simili alla crisalide che oggi il baco sospende al ramo e domani la pioggia scarmiglierà. E la sua anima respira tutta del soffio del genio di quello scienziato ed artista che fu Nicolò Tomaseo. Essa tenta togliersi talvolta alla contemplazione di quelle manifestazioni geniali per trattare d'altro argomento: ma ricade ben presto dinanzi al fascino dell'ideale che la ha tutta vinta e conquisa.

L'opuscolo che ho sott'occhio tocca della Cattedrale di Sebenico; e l'incetta dei documenti con cui l'autore dà risalto al suo assunto è a lui suggerita dall'illustre concittadino che scriveva: «Sebenico può mostrare raccolte nel suo tempio le più belle memorie della sua vita.» Il lavoro di fitta composizione tipografica corre fin a 73 pagine, ed in esse si legge la gara dei nobili, del clero, in quel 1449, per la fabbrica del suntuoso monumento, che in parte il Miagostovich già illustrava nel suo «Nuovo Cronista» del 1898. E quel popolo della bassa Dalmazia si era desto al tocco, all'impulso del Leon di S. Marco. Poco innanzi la Veneta faceva l'acquisto di Sebenico, e sta bene constatarlo con le parole calde d'un figlio di quella terra che apprezzò i tesori di civili e religiose virtù colà trasfuse dalla razza latina. «Nel 28 ottobre 1412 il Senato Veneto alzava in Sebenico il vessillo del volatile e coronato Leone: parvero allora ritornare i secoli d'oro: la patria quasi da cloaca fatta città, smossa la barbarie cominciò ad avviarsi verso un termine nuovo di civiltà: tutti allora sforzavansi a succhiare, quanto era in lor forza, la virtù, a pascere la lor vita con l'alimento delle lettere, a dare opera a cosa lodevole ed a purgare, come dalla scoria l'oro, la probità dall'ingiustizia.

«E così volesse il Cielo che quel secolo per la malizia degli uomini non decadesse a poco a poco, come dicono i poeti, in argenteo, bronzeo, ferreo. Ma nell'età nostra, che di più felice del condurre la vita sotto la giurisdizione dei Veneti, la città dei quali sovrasta sempre libera, mai soggetta a tributo: sempre cristiana, mai insozzata dalla superstizione degli idoli: regina del mare: officina di tutte ricchezze: delizia del mondo: fomentatrice sempre di giustizia e di religione?» Così Giorgio Sisgoreo nel suo «De situ Illyriae et Civitate Sebenici» che egli stampava nella seconda metà di quel secolo decimoquinto.

E bene inaugurava la repubblica di S. Marco il suo materno regime a Sebenico inviandovi qual primo magistrato Zaccaria Trevisan. Credo di non errare nell'identificarlo coll'insigne politico e letterato Zaccaria Trevisino delle cui gesta è ricca la storia di Venezia negli ultimi del secolo XIV e negl'inizi del XV. Egli veniva adoperato dal Doge Steno negli spinosi affari, nelle legazioni per occasioni dello scisma d'occidente, ed a Roma ed a Firenze ed a Pisa. Fu egli un umanista di prim'ordine, a detta di Leonardo Aretino, che udito il discorso da lui recitato a Siena, nel 1407, alla corte del pontefice ove trovavasi ed ascoltarlo col collegio cardinalizio il fiore dei letterati, e l'Aragazzi ed il Poggio ed il Loschi che in uno al Bruni capeggiavano il movimento della seconda rinascita, sentenziò di non aver gustato giammai parola più classica, ciceroniana. Il Trevisino, persona eccellente di governo, fe' le sue prove come senatore di Roma sotto i papi dello scisma; lo ricorda anche l'Agostini nel suo volume degli scrittori veneziani ove lo dice morto nel 1413, un anno dopo la sua comparsa a Sebenico. Il Galvani, citato dal Miagostovich nella sua Cronistoria, si contenta nel darci il suo stemma di famiglia che trovasi descritto nel citato volume del 1898 a pag. 72.

Al Trevisan, tennero dietro i Dolfin, i Capello, i Loredan, i Malipiero, ed altri del patriziato Veneziano fin al Marcello, al di cui nome s'inchina riverente il nostro, magnificando le benemerenze di quel Casato che diede alla piccola patria rampolli nobilissimi per esempi di virtù cittadine, di scienza, quali militi, quali governatori, quali apostoli di evangelica carità.

Romano, Marcelle, genus tibi sanguine clarum,
Gloria quae, a prisci longa refulget aevis.

Ed il Sisgoreo, citato a lungo nel presente opuscolo, si diffonde in celebrare i frutti preclari della denominazione di questi inviati da Venezia. «Ci furono, ei scrive, a nostra memoria (1487) cittadini illustri per erudizione di teologia, di filosofia, di poesia, di oratoria, di diritto pontificio o cesareo, dei cui ingegni spessissimo fu ammirata l'Italia stessa, che detta è madre degli studi e maestra dei costumi.» La Memoria continua nell'offrirci, oltre il Duomo, altri monumenti dovuti all'iniziativa dei Sebenicesi elaborati dal genio veneto; ci pone in fila tutti i benemeriti, viventi al secolo decimoquinto, che cooperarono alla elevazione della maestosa fabbrica che eternerà un passato di gloria, e gioverà a conservare le tradizioni, gli istinti di quella razza che, a detta di Gioberti, tenne nel mondo su tutte il primato morale e civile. Questa tradizione resistente lungo i secoli alle fredde bufere, alle estranee infiltrazioni diede quel Nicolò Tomaseo che basterebbe da solo ad illustrare, a far onorata la Dalmazia tutta: egli rese, nel 1848, a Venezia il cambio dell'opera antica con insigni servigi, in una a Manin, a Castelli, pella sua politica indipendenza.

La nostra terra aquilejese ha qualche relazione più o meno diretta con Sebenico. Il Pontefice Bonifazio IX deputava nel 1391 a vescovo di quella Chiesa Antonio De Ponte patrizio veneto: questi dal medesimo Papa veniva trasferito, nel 1402, alla Cattedra di Concordia, e da Gregorio XII, nel 1409, eletto in Patriarca Aquilejese, con sede in Forogiulio, in luogo del deposto A. Pancera. Altra persona nostra che si occupò con intelletto d'amore di Sebenico e della Dalmazia tutta fu D. Fariatti di S. Daniele. Vagò egli pel litorale Dalmata con lena infaticabile ad attingere memorie pel suo «Illyricum Sacrum», opera di gran mole in 8 volumi in folio massimo che vide la luce a Venezia-Roma tra gli anni 1751-1818: essa a quest'ora è divenuta assai rara e preziosa. Un suo esemplare completo era in vendita, nel 1887, in Monaco presso il Rosenthal per marchi 1500. Gli autografi dei detti volumi e del rimanente dell'opera si trovano nella Biblioteca Guarneriana di S. Daniele. Il Dalmata Bulic si occupò, di questi anni, d'aggiunte all'insigne lavoro. Altri son i ricordi che legano al nostro Friuli il celebre figlio di Sebenico: Nicolò Tomaseo. Noterò di passaggio la sua deferenza qual letterato ed artista pella Caterina Percotto di S. Lorenzo di Soleschiano. Novelliera forbita fu dessa, scrittrice morale che con fine accortezza seppe toccar la corda del sentimento per l'indipendenza italiana dopo il 1848. Il Tomaseo tenne in alto pregio la di lei collaborazione letteraria, celebrandola e presentandola all'Italia nel periodico genovese «La donna e la famiglia» del 1862. Noti personaggi che predilesse Nicolò Tomaseo furono i friulani P. Valussi e G. B. Castellani: a quest'ultimo, in modo speciale, dedicò il suo animo il Triumviro Veneto chiamandolo, nel 1848, da Udine nella dominante per affidare a lui la missione delicata fra tutte, d'incaricato della nuova repubblica a Roma, a Pio IX. Parlano di ciò il carteggio Manin, al Museo Correr, ed altri volumi diplomatici di Venezia e di Firenze: ciò ricordano assai volentieri gli storici italiani dal Cantù, nei suoi «Cento Anni», al Farini, nello «Stato Romano dal 1815 al 1850».

Concludo inviando da queste colonne un saluto riverente all'illustre campione della stampa dalmata, un augurio di lunghi anni di vita operosa per la conservazione ed il trionfo degli ideali di grandezza morale, di civile cortesia, per cui si distinse, andò vantaggiata, nei secoli decorsi, la sua diletta patria.

Monasteto — Aprile.

Luigi Zanutto.

La Grotta e il Castello di S. Servolo

Il triestino Eugenio Boegan è quel che si direbbe «uno specialista» in fatto di studi e illustrazioni di grotte e di fenomeni carsici in genere. Nella pregevolissima rassegna *Alpi Giulie* di lui si leggono sovente articoli molte interessanti. Tale fu quello col titolo sopra riferito, e che la società Alpina delle Giulie ripubblica ora in opuscolo splendido per ricchezza e bellezza di vignette e di tipi (Stab. G. Caprin), dedicandolo al barone Demetrio Economo. L'opuscolo costituisce una preziosa monografia storica del castello e descrittivo-scientifica della grotta.

Il nome del celebre pittore «Il Pordenone»

Egr. Sig. Del Bianco

Ho letto l'articolo: «Un punto oscuro che meriterebbe chiarito» pubblicato da *em* sul n. 99, e l'altro dal titolo: «Quale è il suo vero nome» pubblicato da Ugo Foghini sul n. 101 del vostro pregiato giornale e riguardanti il celebre pittore «Pordenone».

Sarebbe buona cosa invero chiarire il punto oscuro del sig. *em*, e ciò potrebbe, forse, più d'ogni altro farlo la signora professoressa Drussi che qualche anno fa sostenne all'Università di Roma la sua tesi di laurea sul nostro pittore.

La richiesta del signor Foghini, invece, non è nuova.

Anche Alfredo Melani nel suo Manuale di Pittura italiana antica e moderna (Milano, Hoepli, 1908) a pagina 348 osserva: «Questo Pordenone e Licinio domandano uno schiarimento — Giovanni Antonio di Pordenone chiamato Sachiense o de Sachis o Regillo (l'ultimo casato passò ai suoi discendenti) non si trova indicato mai nei documenti col nome di Licinio, usato dagli storici d'arte; lo che recò qualche confusione sopra la patria di altri Licinio. Bernardino Licinio bergamasco vissuto a Venezia con tanti bergamaschi che formarono una loro propria colonia nella città della laguna, dove i pittori Licini furono vari un Antonio, un Arrigo (flor. n. 1512) fratello di Bernardino, il più valente della famiglia. I Licini sono precisamente originari di Posante (Bergamo)».

A me sembra sia facile dare lo schiarimento richiesto dal Melani e dal Foghini. Secondo il parigino Roger de Piles il «Pordenone» discende dall'antica, nobile famiglia dei De Sacchi; noi però non sappiamo per quali criteri lo scrittore francese abbia potuto sostenere la sua affermazione. Così dicasi per il nome di Licinio dato dal Delminio, dal Vasari, dal D'Althan. Don Pedro de Madrazo, nel suo «*Catalogo descrittivo è historico de los quadros del Museo del Prado*» lo chiama «*Regillo*» o *Licinio da Pordenone*; *Blochmann nel suo* «*Catalogue des Tableaux de la Galerie Rorjale de Dresde*, «Giov. Ant. Regillo dit Licinio da Pordenone»; e nel Catalogue *of the pictures in the national Galery di Londra*, «Gio. Ant. Regillo of. Pordenone».

Perchè Regillo? Ce lo dice il Garollo nella sua Enciclopedia biografica universale (Milano, Hoepli): «de Corticellis Giov. Ant. detto anche de Sachis o Sachiense... egli *volle* chiamarsi Regillo» — E il conte Pietro Monteverde ce ne dà la ragione dicendoci che il cognome veniva da Regilla, figlia prediletta dal pittore.

Ed ora veniamo al nome Corticellis citato dal Garollo, dal Vasari, dal Ridolfi, dal Ricci e da altri. Corti è un piccolo paese del Bresciano nel quale ebbe origine la famiglia del Pordenone, come leggesi in un atto del 1429 del notaio Gianussio di Pordenone.

La causa che trasse in errore tutti gli storici d'arte circa il nome del celebre pittore, va ricercata nel pittore stesso che, nelle sue opere o nei suoi contratti, ora ama chiamarsi in un modo ora nell'altro.

Del nome Regillo non si ha notizie che in un albero genealogico del 1600.

Come dovremo, dunque, chiamare «il Pordenone»? Qual'è il suo vero casato?..

Giovanni Antonio de Lodesanis. Questo nome, in fatti, lo troviamo nei testamenti di suo padre esistenti nell'archivio notarile di Udine, uno del 20 marzo 1525 (Pordenone-Not. Cesare Motteuse) e l'altro del 6 gennaio 1527 (Pordenone-Not. Ant. Maria Motteuse).

Nel primo leggesi:

M. «Angelus q. Bartholomei de Lodesano» discritus Brixiae, incola portusnaonis, etc...

In omnibus autem aliis suis bonis, iuribus et actionibus quibuscumque instituit et esse voluit eius heredes universales magistrum Bartholomeum, «Johanem Antonium» et Baldassarem filios equalibus portionibus etc.

Nel secondo leggesi:

Magister «Angelus» filius quondam Bartholomei de «Lodesanis de Corticellis discrictus Brisciae» ...item voluit, iussit et ordinavit quod infrascripti eius heredes teneantur et obligati sint fieri facere pro fata unam Paliam pulchram et fabricae convenientem in capella Ecclesiae S. Trinitatis in eutem ad partem interiorem Terae Portusnaonis a latere versus solis ortum et «excellens Pictor Magister Ioannes Antonius eius filius» eam depingere habeat et facere in ipsa videlicet in medio figuram dictae Trinitatis, etc.

Spero, egregio signor Direttore, di aver accontentato il signor Ugo Foghini; e con ciò la riverisco.

Ruggero Zotti.

Arquà-Petrarca, 14 aprile.

Pordenone

— Passaggio di principi

Alle ore 17 d'oggi fu di passaggio per la nostra città, proveniente da Vienna, il Principe *Würstein* con la famiglia ed il seguito, su quattro splendide automobili. Sostarono all'«Antico Caffè Cadelli» per prendere un thè, proseguendo poscia per Roma.

— Riunione degli Agricoltori.

Oggi alle 14 fu tenuta, nella Sala del Teatro, la riunione degli agricoltori per decidere sull'opportunità di una mostra bovina in autunno. Molti gl'intervenuti. Si parlò a lungo dell'argomento e la decisione fu rimandata a sabato venturo, in cui si terrà un'altra riunione decisiva alle 11, nel medesimo locale.

— Dopo la vittoria.

Dopo la bella vittoria ciclistica riportata a Conegliano, l'Unione Ciclistica Pordenonese ha raccolto i suoi campioni alla «Ferrata» per un simposio. Erano presenti il presidente cav. Cattaneo dott. Giulio, i consiglieri Federico Mecchia, C. Endrigo e V. Ortiga. I corridori Ratgheb, Bscariol, Finati, Mingot e Teselin furono festeggiatissimi.

Povoletto

— Incendio.

L'altra mattina si sviluppò il fuoco nell'aia e nel fienile di certo Domenico De Giorgio. Stava egli proprio sul fienile, prendendovi fieno, quando si vide improvvisamente circondato dalle fiamme. Per salvarsi, si gettò dalla «tromba»; ma non senza aver riportato gravi scottature ai piedi, alle mani, al capo, sì che il suo stato è grave. La causa dell'incendio è ignota; il danno, intorno a 2000 lire.

Maniago

— Concerto in piazza.

15. Lunedì, II. festa di Pasqua la nostra brava banda musicale eseguirà nella piazza maggiore il seguente programma:

1. Marcia Primavera N. N.
2. Finale IV Lucia di Lammermour Donizetti.
3. Valzer «Concerto Valdinievole» Brogialdi.
4. Norma «Fantasia» Bellini.
5. Marcia N. N.

Fanna

— Venerdì santo.

Ieri a sera alle ore otto ha avuto luogo la tradizionale processione del *venerdì santo*. Moltissime donne formavano una lunga fila salmodiante. Le finestre di molte case erano adorne di fiori ed illuminate.

Una mescolanza di curiosi e di devoti dava un'animazione insolita a Fanna.

Muzzana

— Concerto.

La nostra Filarmonica eseguirà oggi alle 4 1[2 il seguente programma:

Inno Marcia — Tannhauser — Wagner.
Entrata — La Principessa dei Dollari — Fall.
Finale 2. — Aida — Verdi.
In die Paschali — bozzetto — A. Tonnelli.
Strofe Toreador ed Abanera — Carmen — Bizet.
Mazurka — Viola Tricolore — Strauss.

S. Daniele

— Per i nostri fanciulli.

Con sincera compiacenza ho appreso che anche nella nostra S. Daniele si pensa a provvedere per l'istituzione del Giardino d'Infanzia e del Ricreatorio scolastico, due istituti d'integrazione dell'azione educativa della scuola, che dovrebbe sorgere e vivere di vita rigogliosa in tutti i Comuni del «Bel paese».

Nè mi spaventa il sorgere del Ricreatorio Festivo, che chiamerò confessionale, poichè le classi rurali, pur essendo attaccate alla Chiesa, col senso pratico di cui sono dotate, daranno la preferenza a quella istituzione, che meglio saprà rispondere ai veri bisogni della popolazione scolastica del paese.

L'iniziativa dell'on. Giunta Municipale e della Società Operaia, assecondata, con tanto fervore di spirito d'abnegazione e di sacrificio, da parte dei nostri egregi insegnanti, risponde ad un bisogno veramente sentito; ed ogni benpensante non può che augurarsi di vederlo al più presto attuato.

Il programma dell'istituendo ricreatorio scolastico, concretato dai maestri del Comune nella loro ultima adunanza, che rileva in essi un amore sincero ed illuminato per l'elevamento intellettivo e morale dei loro alunni, non potrebbe essere più meditato ed opportuno; ma la sua integrale attuazione, pur tenendo conto della buona volontà e del fervore di zelo de' nostri egregi insegnanti, richiede l'aiuto morale e finanziario di quanti desiderano la vita prospera e continuativa della provvida istituzione.

Gli ordini del giorno affermanti un sano principio democratico, le buone intenzioni di cooperare al risorgere del Ricreatorio scolastico, sono cose utilissime nel campo delle idee; giovano anche gli appoggi morali della stampa; ma più di tutto giova l'azione pratica, ossia il fatto di un interessamento attivo, costante ed efficace, che valga ed assicurare il regolare e proficuo e continuativo funzionamento del benefico istituto.

Sarebbe doloroso davvero il dover assistere, di qui a pochi mesi, quando cioè sarà sbollito l'entusiasmo di questi giorni, al dibattersi del Ricreatorio tra increscioso strettezze finanziarie, che lo obbligassero a limitare via via il suo programma d'azione, e forse, a morire d'esaurimento.

Per queste considerazioni, io avrei desiderato che si avesse parlato e scritto un po' meno intorno all'iniziativa dell'On. Giunta e della Società Operaia; e che, invece, si avesse dato mano subito ad un lavoro serio ed organico, inteso ad assicurare la vita ed il prosperare del Ricreatorio scolastico, che sta nel desiderio di quanti vogliono le nuove generazioni cresciute alla parola del bene e del dovere, capaci di saper compiere un giorno, con criterio illuminato e con sicura coscienza, ai loro doveri patriottici e sociali.

I fuochi di paglia danno belle fiammate, ma il loro calore troppo presto si dilegua.

Mettiamoci dunque all'opera, ma seriamente, e col fermo proposito di non lasciarci scoraggiare dagli inevitabili ostacoli che ci si pareranno dinanzi. A scopo raggiunto, potremo permetterci di parlare e scrivere constandio l'esito felice della nostra opera solerte feconda del bene.

***

Ieri si è convocato il consiglio direttivo dell'istituendo Giardino d'Infanzia.

Il presidente, cav. Licurgo Sostero comunicò l'ufficiale partecipazione avuta del lascito di lire 6000, da parte della compianta signora Rosa Filippuzzi, e con appropriate parole rese omaggio alla memoria della benefattrice. Il consiglio con tacito consenso si associò alle parole del presidente e poscia lo incaricò delle pratiche per ottenere l'autorizzazione prefettizia all'accettazione del lascito.

Il consiglio unanime, dopo aver preso in esame il progetto tecnico del fabbricato pel Giardino suddetto, la cui spesa ammonterebbe a 37000 lire, su proposta del consigliere Corradini Arnaldo, acclamò a socio onorario dell'istituzione l'ing. Italico Gonano, il quale gratuitamente compilò il progetto medesimo, offrendo pure gratis l'opera sua per la direzione e per le altre incombenze tecniche occorrenti durante l'esecuzione dei lavori.

Tarcento

— Istruzioni contro l'afta epizootica.

14. — Il *Circolo Agricolo* di Tarcento, preoccupato per l'estendersi dell'afta epizootica anche in questo Mandamento, deliberava di promuovere la diffusione, tra gli allevatori volenterosi, delle norme più importanti da seguirsi allo scopo di prevenire e circoscrivere l'infezione.

E pur ripromettendosi dalla testè istituita Sezione di Cattedra Gemona Tarcento una efficace azione nei vari centri della zona, ha creduto opportuno — d'accordo con questo veterinario consorziale di ristampare nella forma più semplice, accessibile agli allevatori meno istruiti, il cenno intorno all'afta, pubblicato dal R. veterinario provinciale dott. Ristori nell'«Amico del Contadino» del marzo decorso, sulla premessa alle *Istruzioni* contro l'afta epizootica; il Circolo esprime l'augurio che gli allevatori dell'alto Mandamento di Tarcento tengano presenti le norme riassunte dal dott. Ristori e vogliano integrare, con il loro concorso personale, l'azione delle autorità, dei tecnici e della stampa, intesa ad arrestare un'infezione che insidia una delle industrie più importanti del Paese.

Le «Istruzioni» sono state ripubblicate in molte centinaia di esemplari, anche per corrispondere alle richieste di taluni Comuni, che spiegano molto zelo nella intrapresa lotta contro il grave flagello.

— Benzina di contrabbando

Ieri è stato fatto un fermo di contrabbando dalla finanza; furono sequestrati cento litri di benzina a tale Gino Patriarca di Arnaldo di anni 22, che nei pressi di Vedronza la conduceva sul carro ove stavano pure i coniugi Giovanni e Adelaide Vecchio, trattenuti a disposizione dalle guardie, insieme al Patriarca; tale Giovanni Melchior, della comitiva, fuggì.

Polcenigo

Muore in mezzo alla strada.

(Per telefono). 16. Ieri certo Paolo De Ros fu G. B. di 49 anni dopo essersi trattenuto qui, in Polcenigo per l'intera giornata frequentando tutti gli esercizi verso le 22.30 si diresse a casa.

In contrada Riva della Pignatte veniva improvvisamente colto da paralisi cardiaca e cessava di vivere. La moglie che lo attendeva non vedendolo arrivare verso la sera venne in sua ricerca. Giunta in quella località lo trovava freddo cadavere.

Il brigadiere del Santo con un dipendente appena avvertito recavasi a tutta notte, sul posto per le constatazioni di legge.

Nel mondo degli affari

LA BANCA DI PORDENONE.

Abbiamo sott'occhio una situazione di questa Banca — società anonima per azioni da lire 250 cadauna. Con un capitale di l. 150000 (600 azioni nominative) essa si è costituita un fondo di riserva ordinario di 150,000 lire, uno straordinario di 30 000, un fondo per eventuali perdite di 10 000 e un quarto fondo per ammortamento immobili di proprietà della Banca di 10 000: un totale di 350000. I depositi a risparmio salivano al 31 marzo a lire 2,501,889.32; quelli in conto corrente fruttifero a 2 239 777.50; quelli in conto corr. senza interesse, a 14 032.85: un totale di 4 755,699.67: ciò che dimostra la grande (e meritata) fiducia del pubblico e la meravigliosa tenacia dei friulani al risparmio. Gli immobili di proprietà della Banca furono valutati 160,440.76. Gli utili lordi depurati dagli interessi passivi, nel trimestre, sommano a lire 23 349.19.

Cronaca Cittadina

Alleluia.

Col biondo capo incoronato di gloria, spirando luce di tenerezza dagli occhi, spirando da ogni parola la poesia del giovanile entusiasmo, Gesù di Nazareth, risorge oggi fra le acclamazioni del popolo.

Ride il sole nell'azzurro profondo cielo di Palestina, le bigie tortorelle lentamente volano e tubano nella primavera incantatrice: e i fanciulletti e le donne esclamano: Alleluia.

Affascinante giornata di giovenità e di pace, in cui la divina Gerusalemme piena di cantici, di osanna, di profumi, di ragazzi agitantisi al molle soffio primaverile, manda su tutto il mondo l'effluvio della sua gloria: in cui la bella figura del grande Maestro ha la mitezza, la serenità, l'infinita dolcezza; in cui la Pace ha la sua trionfale manifestazione, e, dovunque, dalla terra al Cielo, tutto è pace.

Ah! certo in fondo a questa spirituale ebbrezza di affetto sereno, di pace, vi è la malinconia d'gl'intimi presenti mali, vi sono le lagrime secrete!

E certo anche noi, dopo venti secoli, sentiamo nell'animo il fascino che emana dalla invincibile leggenda, sentiamo l'ebbrezza della gran pace spirante sul triste mondo inaridito; anche noi abbiamo oggi, sul cuore e nel cuore, l'esclamazione di pace che placa l'odio e disperde il rancore; anche noi proviamo oggi la gran tenerezza del perdonare, la umiltà del perdono che ci viene concesso e il trionfo d'orgoglio del perdono che noi accordiamo: e come Cristo, forse, in fondo a questa incommensurabile dolcezza, noi abbiamo la tristezza delle cose che debbono finire, noi sentiamo l'approssimarsi della catastrofe. E che importa, poi? Le nostre ebbrezze spirituali piacciono a noi, anche per il segreto spasimo del nostro cuore. E ogni grido di alleluia, oggi, è un sorriso che nasce da un'intima, intima lagrima.

Bianca Simonetti

La grande pesca d'oggi

E' una magnificenza. L'impalcatura costruita sotto la Loggia del nostro S. Giovanni è ricolma d'ogni ben di Dio: sono disposti con ordine e buon gusto magnifici prosciutti, cotechini, bottiglie di spumante, cataste di focacce pasquali, di biscottini: una vera mostra di gastronomia.

Non parliamo poi degli oggetti artistici: magnifici orologi, vasellame finissimo, servizi da tavola, argenteria, alzate, tappeti, quadri, busti, vestiti e abbigliamenti, ventagli giapponesi, cuscinetti, ricami, stoffe, due biciclette, portafiori, tavolini, ecc. Anche iersera, fino all'ultimo momento, pervenivano doni al comitato.

Si prevede che per le sette di stassera tutto sarà «esaurito»; come del resto fu tutto esaurito in un solo giorno anche lo scorso anno.

E' pur indice dello slancio della carità cittadina, questa festa; infatti, in poco più di una settimana si è fatto tutto: è una carità spontanea, che fiorisce con la primavera, tutti gli anni, e che benefica sensibilmente i nostri migliori istituti.

Il servizio è stato disposto con molto ordine, e per la distribuzione dei biglietti, e per la dispensa dei doni, come per l'accesso e lo sfollamento del pubblico.

Ciò che maggiormente attira l'attenzione... e l'intenzione, si è il magnifico salotto collocato nel bel mezzo della pesca, costosissimo.

Nel salotto figura il bel dono della Regina Elena: *Il riposo alla fonte*, bronzo dello scultore Banucci.

Il bronzo, del peso di quindici chilogrammi, rappresenta un gruppo di pecore che il pastore guida a dissetare alla sorgente.

Stamane nel piazzale imbandierato tiene concerto la banda militare del 79.o fanteria; nel pomeriggio, la cittadina e quella di Colugna.

— Sotto i cipressi

Alle quindici di ieri nella Chiesa, dell'ospedale seguirono i funerali dell'ex pompiere anziano e fontanino municipale Giuseppe Falconi.

Aprivano il mesto corteo un drappello di pompieri in alta tenuta; venivano poi le sacre insegne, col cappellano del pio luogo.

Accompagnavano la bara oltre ai parenti, il maestro Mario Pettoello, il cav. R. Sbuelz, il sig. Battistig, l'ing. Cantoni e l'ing. Polverosi, seguiti dagli operai fontanieri e Gasisti municipali. Due le corone in metallo una posava sulla bara con la dedica «La moglie e il figlio» e l'altra portata a mano con la dedica «I fratelli e cognato a Giuseppe».

La vedova e i congiunti col nostro mezzo ringraziano tutti coloro che con qualsiasi mezzo volle onorare le estreme onoranze rese al loro povero Giuseppe.

Le nostre condoglianze.

— La fabbrica gazose.

Riceviamo, e crediamo nostro dovere pubblicare:

Con sorpresa leggo nella *Patria* di stamane la notizia riflettente la mia fabbrica gazose di Pasiano, mentre a me non venne notificato alcun decreto. Quando mi verrà comunicato non mancherò fare i passi che crederò opportuni, ma intanto mi basta avvertire la mia affezionata clientela che io ho sempre la *mia fabbrica gazose qui in Udine*.

Ringraziandola, con ossequio.

Italico Piva.

Buone feste!

Venga l'augurio nostro d'oggi gradito. Buone feste a tutti!

Vogliamo anche noi permetterci il lusso di riposare un giorno; epperciò il prossimo numero del giornale uscirà martedì anzichè domani.

Due schermidori concittadini a Vercelli.

Telefonano da Vercelli alla *Stampa* di Torino:

Al neo-dottore Marcello Bertinetti, uno fra i più brillanti schermitori dilettanti e benemerito iniziatore del foot-ball a Vercelli, che oggi conta la più forte squadra nazionale, gli amici ed ammiratori diedero stasera una importante accademia di scherma. A questa intervennero i migliori tiratori italiani. Assistevano pure le Autorità civili e militari, e una buona rappresentanza del gentil sesso. Fra gli schermitori notammo i dilettanti signori Mangiarotti, Fürst, del Torso nob. Alessandro di Udine, Bertinetti, Colombo, Albertazzi, conte Agricola di Udine, Chioni, Foà, Cafiero, Ferraris, Fortina di Vercelli; e fra i maestri il cav. Colombetti, Davoli, Santucci, Ridolfi dei cavalleggeri Catania, e Visconti di Vercelli. I torneanti furono tutti ammirati e festeggiati. Si ebbero assalti splendidi, specialmente fra Del Torso e Bertinetti, Colombetti e Fürst Mangiarotti e Santucci, Davoli e Visconti di Vercelli conte Agricola e Colombo Davoli e Bertinetti. Tennero la smarra l'avv. Bozino ed il cav. prof. Colombetti.

Congratulazioni con i due valenti di Udine.

— Il memoriale dei muratori.

Abbiamo già annunciato che, nella riunione dei capimastri e costruttori residenti ed esercenti nel Comune di Udine erano stati nominati, a esaminare il memoriale dei muratori e giungere a conclusioni conciliative, i signori Agosto, Bulfon e Gervasi. Ora, per incarico da loro avuto, il cav. Leonardo Rizzani invita i colleghi capimastri e costruttori a intervenire all'adunanza plenaria che si terrà mercoledì prossimo alle 3 pom. nei locali gentilmente concessi dall'Associazione fra commercianti e Industriali in via Daniele Manin.

— Signore eleganti.

La Ditta Dina Salvadori di Firenze ha l'onore d'invitare la spettabile clientela e le Signore tutte a visitare nei giorni 17 e 18 nell'Hôtel Croce di Malta l'Esposizione dei modelli di cappelli per signora e signorina delle primarie case di Parigi.

— Ospiti Cinesi.

Nel pomeriggio di ieri arrivarono in città tre donne cinesi, due figlie e la madre, la quale è anche nonna perchè una delle figlie la più giovane, disse d'avere un lattante di due anni.

Erano allogiate alla trattoria «Al Torrente». Entrate in città, le tre esotiche figure furono subito seguite da uno stuolo di monelli e curiosi.

Dal Ministero dell'interno era giunto un telegramma che preavvisava l'arrivo di tali ospiti, incaricando l'ufficio Sanitario di visitarli per misure precauzionali.

Il vigile Tolazzi che condusse le tre giapponesi alla Vigilanza Urbana, non faceva precisamente *pendant* con la sua prestanza fisica, appetto alle forastiere.

Fu chiamato il medico cav. Liuzzi; ma ci voleva un interprete, e fu trovato nel sig. Fietta, direttore del negozio d'ottica Rippa.

Per suo mezzo si seppe che le tre donne, (che parlavano russo) da Shian-Gai sono passate in Russia, per la Transiberiana; hanno peregrinato fino a Odessa, imbarcandosi poi per Napoli; da qui passarono per Roma e giunsero nella nostra città, dirette... chissà dove.

La più vecchia fa la medichessa; «leva i vermi» dai denti; è la professione con la quale vivono.

Una delle figlie disse che attende il marito; devono fermarsi in città tre giorni.

Aggiunsero di essere sprovviste di denari.

Le tre cinesi, non presentando pericolo per l'igiene e la quiete pubblica, furono mandate di nuovo a diporto per la città.

Vestono poveramente una specie di *jupe-culotte*; i curiosi guardano con stupore i piedini che sono piccolissimi, chiusi in calzature grandi quanto... una tabacchiera.

Oltre alle tre donne e due bambini, abbiamo in città anche due uomini della stessa nazionalità.

Per Udine un avvenimento, addirittura... se fossero i tempi beati d'una volta, quando nè si recipitava dagli areoplani, nè ci si scontrava coi treni, nè si parlava da un capo all'altro del mondo attraverso l'imponderabile..

— Sempre in linea di trasformazioni...

Ma in ogni angolo della città e all'ingiro di essa, da un giorno all'altro si vedono «trasformazioni», massime edilizie. Bene ideate e di bell'effetto due recenti, alle quali vogliamo qui solo accennare: quella dell'angolo fra via Gemona e la Piazzetta Antonini, di fronte alla Banca d'Italia; e quella splendidamente riuscita dell'angolo fra via dei Politi e la piazzetta degli Uccelli, il cui pianterreno sarà adibito ad uso del superbo negozio che fra due trosettimane vi aprirà la Ditta Sonvilla e Bonora...

— Trasformazioni.

Cominciamo da quella del «Crociato». Era questo titolo di un giornale sorto in un momento di lotta fra cattolici, lotta non di religione ma... non si è veramente mai saputo con precisione da che cosa la lotta è stata originata. Undici anni sono, il «Crociato» nasceva e moriva il «Cittadino Italiano».

Oggi, senza lotte intestine «il Crociato» (come titolo) si è rassegnato a diventare qualche cosa fra il visibile e l'invisibile: è stampato appena appena in maiuscole di grassetto corpo 10: il titolo che spicca è oggi un altro: «Corriere del Friuli», e il foglio si è ingrandito e dalle cinque è passato alle sei colonne anch'esso; rinnovò soltanto «il giuro dell'inconcussa fedeltà alla Cattedra di Pietro».

Perchè il mutamento di titolo? Noi non possiamo certamente dirlo: «Crociato» veniva da Croce, ricordava altri militi devoti — e ci sovviene che uno stupendo panegirico fu stampato proprio sul... «Crociato» per magnificare questo titolo. Ma fin dai primi giorni che venne fra noi il nuovo presule, udimmo pigliare che il titolo non eragli piaciuto troppo; aveva troppo carattere chiesastico... Non diciamo che il mutamento di titolo sia stato voluto dall'Arcivescovo, ne' cui locali ora il «Corriere del Friuli» si stampa; non lo sappiamo e quindi non possiamo dirlo ma quelle cose udimmo e vedendo la trasformazione, ci risovvennero.

L'Arcivescovo si è recato nei locali della redazione per la benedizione dei locali.

Seguì una bicchierata cui assistettero il Prelato, i redattori e gli operai della tipografia.

— Ancora trasformazioni...

Del resto, il «trasformarsi» è continuo in ogni cosa. Negli uffici, anzi che «il Crociato» visse — mentre ora par relegato in soffitta, come il povero Carlo Marx lo fu da parte dei socialisti — quante cose non mutarono! Tante che Udine quasi non sembra più quella; e ogni giorno seguono i mutamenti. Ecco, per esempio, da ieri, in via Aquileia, nelle rinnovate case del sig. d'Odorico, dove era il Cinematografo essere invece disposto un ricco ed assortito negozio di apparati elettrici d'ogni forma ed uso: dai motori di più cavalli ai piccoli motorini di mezzo ed anche di un quarto di cavallo, dai grandi lampadari per uso bigliardo o per uso salone alle minuscole lampadine portatili, dallo scaldaletti elettrico alla cocoma elettrica, dalle maglie elettriche per iscopo sanitario al segnale fregiato di teschio «Non toccare i fili: pena la vita!»...

Trasformazione: da «una» applicazione dell'elettricità col Cinematografo alle applicazioni molteplici di esse: e iersera, molto gentilmente, i proprietari del negozio, signori Gino Agnoli e socio capitano Guido Ci... vollero con pochi amici festeggiare il coronamento della trasformazione stappando alcune eccellenti bottiglie e facendo loro gustare il «caffè elettrico». Gli onori di casa, erano fatti dalla gentilissima sua signora.

Teatro Minerva.

Sansone e Dalila

Iersera al teatro Minerva abbiamo assistito alla prova generale dell'opera «*Sansone e Dalila*».

Non possiamo fare indiscrezioni, nè vogliamo rivelare le meraviglie al pubblico, il quale avrà piacere di scoprirle da solo in questo spettacolo.

Diciamo — meraviglie — senza la minima esagerazione: lo spettacolo lirico che l'impresa del Minerva ha saputo allestire e che s'inizia stassera, è uno spettacolo superiore.

Una musica carezzevole, dolcissima, eseguita da un corpo orchestrale squisitamente fuso; cori quali non si ebbero forse mai nei teatri udinesi; artisti di primissimo ordine, eccellenti tutti, senza eccezioni.

Per accennare soltanto, diremo che il tenore Icilio Calleja è d'una potenza vocale sorprendente e che il baritono Vincenzo Lombardi, si acquista di primo tratto anch'egli il favore: non aggiungiamo di più; stassera il pubblico giudicherà da sè.

E un'opera fine, nella quale Antonio Guarnieri, l'illustre direttore d'orchestra, già noto al pubblico e ai trionfi; mieterà nuovi allori, opera, diciamo, nella quale nulla si è trascurato, dai balli agli scenari, alla messa in scena: avrà fortuna certamente.

***

Stassera e domani rappresentazione.

LOTTO — Estr. 15 Aprile

VENEZIA	45	4	52	21	73
BARI	25	30	22	58	55
FIRENZE	28	11	88	82	40
MILANO	80	51	84	61	65
NAPOLI	50	28	32	7	10
PALERMO	62	16	34	19	49
ROMA	76	33	13	56	78
TORINO	20	80	27	50	11

Invito a la campagna.

Ecco la primavera! E lieto il sole
torna, o fanciulla, a rifiorir la piana,
e tu da la città triste e lontana
torna ai campi ove aulìscon le viole.

La campagna t'invita, ecco, non senti
strane voci parlar strane parole?
E' la terra che palpita nel sole
in fecondar nòvi àtomi viventi;

è un infinito popolo di vite
che brulica ne' solchi e tra gli sterpi,
un timido sgusciar d'innocue serpi,
di lucerte su i muri impaurite;

sono le gemme che l'april nutrica
che squarcian degli arbusti la corteccia,
è l'edera che a' rami aspri s'intreccia,
s'arrampica, s'abbarbica, s'intrica

(Oh, così potessi io stringerti forte
contro il mio cuor che più per te non crede!
oh, allor, bimba, saprei con salda fede
viver la vita ed affrontar la morte.

Ma tu sei lungi, o mia fanciulla, e forse
più non rimembri il nostro amore antico,
più non ricordi il tuo lontano amico
che indarno un giorno il cuore, ebro, ti porse)

E parla il bosco a l'alitar del vento
che i verdi rami germoglianti sfiora,
e ovunque intorno a te l'aprile odora
soave più ch'orientale unguento.

Senti ne l'aria – flebile susurro –
vagar di nidi un pigolìo sommesso:
è de la vita il fremito irrepresso
de' nuovi abitator' de l'etra azzurro.

E i pennuti cantori innamorati,
tesi gli irrequieti archi de l'ali,
in piccioletti voli magistrali
s'inseguono su i rami alti e nei prati.

Quivi, alcòva la terra e mille fiori
discreti testimòni in mute aiuole,
pronubi i cieli e buono auspice il sole
mescon trillando i lor fecondi amori.

Io qui torno poeta e a la campagna
ridico i sogni de l'età fiorita,
perch'io son triste e triste è questa vita
onde l'anima mia meco si lagna;

de l'età lieta in che tu m'eri accanto
bella d'una beltà che non ha pari.
Oh, come i giorni miei volgono amari
poi che de l'amor tuo vanì l'incanto!

Deh, torna torna, amica bella, ascolta
la triste voce di chi ognor ti chiama,
riedi in braccio a colui che teco à brama
di vivere e di amare anche una volta.

Nino Sormani.

Stevenà di Sacile, aprile 1908.

— **Un nuovo grande negozio** di Coltellerie d'ogni genere delle fabbriche di Maniago-Solingen e Scheffield verrà aperto quanto prima — Via Cavour 21 — con annesso laboratorio a forza elettrica di arrotatura perfetta di qualunque oggetto da taglio.

Proprietario ne è il sig. Giuseppe D'Agostini, il quale ha lavorato per oltre venti anni, in Stabilimenti Ungheresi, Germanici, Inglesi e Rumeni

SPORT

Per la Udine Treviso

Abbiamo potuto avere i nomi dei corridori che formeranno le «Equipes» partecipanti alla corsa.

Per la «Cellina» correranno, Castellini, Feruglio, Modotti, Mecchia: Roncon, Baluco, Tonelli.

Per la «Fiat»: Verza, Panigadi, Delle Fusine.

Per l'Alcion: Zuliani, Marchetti Semintendi, Chiandetti, D'Odorico.

Si credeva che altre marche importanti come la «Bianchi», concorressero; ma all'ultimo momento, sia per mancanza di corridori reputati i migliori sia perchè altrove impegnate, o per altri motivi, o non si presentarono o si ritrassero.

E difficile fare predizioni. Il massimo dei corridori partecipanti, crediamo non oltrepasserà la cinquantina.

Il servizio a Udine sarà prestato dall'Unione ciclistica e dalla Società sportiva studentesca. Lungo il percorso si presteranno le società sportive dei rispettivi paesi.

STATO CIVILE

Bollettino settim. dal 9 al 15 aprile

Nascite

Nati vivi	maschi	20	femmine	5
»	morti	1		—
»	Esposti	2		1

Totale N.o 29

Pubblicazioni di Matrimonio.

Leopoldo Biondi cuoco con Dosolina Vozzi casalinga, Emilio David impiegato con Elsa Danese civile, Pietro Deana insegnante elementare con Oliva Gilatta casalinga, Italico Orlando agente di commercio con Emma Sommaggio casalinga, Francesco Del Fabbro pittore con Angela Piacenzotto sarta, Primo Flappo operaio di ferriera con Caterina Gabassi sarta.

Matrimoni

Domenico Lugano facchino con Casta Vida operaia, Evangelista Ganis commesso di studio con Maria Rojatti casalinga, Giovanni Spighi regio impiegato con Adele Romana Fontebasso agiata, Francesco Benaschi oste con Leonzia Mancinelli ostessa, Vincenzo Surani impiegato privato con Anna Furlani Civile.

Morti

Luigia Macuglia fu Antonio d'anni 64 negoziante, Adele Cimoso fu Guido d'anni 65 agiata, Olga Zearì di Arturo d'anni 3, Pietro Niero fu Antonio d'anni 83 pensionato Egidio Pravisani di Angelo di giorni 20, Irene de Biasio di Alessandro d'anni 26 modista, Teresa Vescovo-Pascoli fu Giacomo d'anni 84 casalinga, Dora Mucin di Enrico d'anni 1, Luigia Merlino-Casarsa fu Giuseppe d'anni 67 contadina, Mario Passoni di Eugenio di giorni 13, Virginio Turco di Arduino d'anni 1 e mezzo, Giovanna Turchetto di Antonio di mesi 2, Giuseppe Lodolo di Carlo d'anni 6, Fermo Lorenzi di Eugenio d'anni 1, Santa Bertoli-Pittoli fu Valentino d'anni 40 casalinga, Leopoldina Farra d'anni 42 casalinga, Giuseppe Falcon fu Antonio d'anni 45 fontaniere, Anna Sgobaro fu Luigi d'anni 14 casalinga, Ottorino Chiopris di Valentino d'anni 1. Antonia Gigante fu Luigi d'anni 51 pensionata ferroviaria.

Totale 20 dei quali 2 appartenenti ad altri Comuni.

Per il monumento in Gorizia a Pietro Zorutti.

«La seconde fieste di Pasche (lunedì) grandissin festival furlan a vantaz del monument di Pieri Zorutt a Gurizze».

Questo dicono artistici affissi: e l'invito dovrebbe allettare parecchi nostri concittadini e comprovinciali a recarsi, lunedì, a Capriva, ridente paesello friulano che dista da Gorizia appena dieci minuti di ferrovia.

Per l'occasione, è stato concretato un attraentissimo programma.

Dalla stazione di Gorizia, alle 14.08 partenza. I Goriziani si recheranno alla stazione in corteo preceduto dal corpo musicale in divisa, dalla fanfara del Fascio giovanile friulano (gruppo di Gorizia) e dalle Società ciclistiche.

A Capriva si giunge alle 14.18; ricevimento con la Banda di Mariano; formazione del corteo con banda e fanfare in testa e passeggiata al Castello di Spessa.

A Spessa, nello splendido parco del Castello, grande concerto vocale e strumentale, cooperandovi una sezione del civico corpo musicale goriziano, la sezione mandolinistica dell'unione ginnastica goriziana, la sezione corale del Circolo Apollo sotto la direzione del maestro Rodolfo G. Petuao.

Eccone il programma:

Chiri – «Abbellimento e Progresso» marcia per Banda — Filippa – Sinfonia originale per Banda — Chiappani – «Brindisi alla Patria» per coro — Lehar – Centone su motivi dell'operetta «Sogno di un Valzer» per Banda — Sinico – «L'Aurora delle Alpi» per coro — Schäffer – «La posta nel Bosco» per Banda (Cornetto obbligato M.o Vittorio De Carli di Gorizia).

Seguirà una grande sorpresa preparata da agricoltori goriziani in costume.

Continuerà il concerto:

Verdi – Centone su motivi dell'opera «Ernani» per Banda — «Villotte friulane» per coro e mandolini — Mongotti – «Inno alla Lega Nazionale» per coro e Banda — Nejedly – «Evviva Gorizia» Marcia per Banda.

Alle 17.30 seguirà una grande lotteria, con biglietti in vendita al prezzo di 10 centesimi l'uno.

Si avrà un ottimo servizio di trattoria con eccellenti vini delle rinomate cantine di Spessa, premiate all'ultima esposizione di Udine con medaglia d'oro.

Ritorno a Capriva, dove, alle ore 18, vi sarà un grande ballo popolare su piattaforma; e alle 19, grande concerto di musica nazionale, sostenuto dalla Banda di Mariano. Capriva sarà tutta imbandierata e alla sera anche illuminata.

Come vedesi, il programma è assai variato e seducente: e dovrebbe attirare molti anche dal Friuli udinese.

Gazzettino Commerciale

Mercati del bestiame

Sacile, 14 aprile

Mercato scarso e quindi affari limitati. Gli animali da carne, sempre tra le 180 e le 205 lire al quintale; calme benchè sostenute le vaccine; affari difficili in buoi da lavoro, perchè le pretese dei venditori non combinavano con le offerte dei compratori. Vitelli lattanti da 110 a 121 al quintale peso vivo.

Carissimi gli agnellini ed i suini giovani.

Teatro Sociale — Novo Cine.

Oggi dalle 15 alle 22 nuovo interessante programma:

1. *Les Asti*, meravigliosa proiezione Pathè.
2. *Una cospirazione* ai tempi d'Enrico III., azione storica.
3. *La prova generale* di un grande circo, dal vero.
4. *I due colleghi*, comica.

Wilson eseguirà poi i più emozionanti esercizi aerei.

Lo sciopero generale in provincia di Bologna

Bologna, 15. La città, nella mattina, aveva quasi il solito aspetto ò soltanto il servizio dei trams era stato alquanto ridotto. Pattuglie di soldati, guardie e carabinieri giravano per le contrade; fuori di città e nei dintorni, pattuglie di cavalleria.

Qualche colluttazione e alcuni arresti fin dal mattino.

Nel pomeriggio, dopo un comizio in piazza De Marchi al quale presenziarono circa 5000 persone, verso le 17, nei pressi della Borsa avvenne altro conflitto, volendo gli agenti sequestrare una bandiera nera dietro cui s'incolonnava un mezzo migliaio di anarchici. Due carabinieri e due anarchici feriti; quindici anarchici arrestati, dei quali cinque furono poi rilasciati. A notte, la calma era tornata.

***

A Molinella, il possidente Bolognesi sparò contro un gruppo di scioperanti che le aggredivano mentre dava acqua ad una risaia. Ne ferì tre.

Notizie in fascio.

— Ieri, il comune di Roma offerse una colazione ai parlamentari ungheresi venuti ad attestare la simpatia della loro nazione per l'Italia. Vi fu scambio di cordialissimi brindisi. La stampa ungherese mostrasi entusiasta delle accoglienze avute dai deputati della sua nazione nel nostro paese.

— Il Parlamento francese approvò malgrado le proteste di qualche senatore, l'invio a Roma di una missione per le nostre feste cinquantenarie.

— Nella Marna, benchè in proporzioni minori, continuano le devastazioni delle case produttrici di sciampagna. Si dice che il governo pensi a promulgare lo stato d'assedio.

— Vittorio Torresan di anni 21 e Umberto Gazzola della medesima età da Lancenigo, braccianti per evitare un treno merci Treviso-Motta, furono investiti non molto lontano da Lancenigo dal diretto Udine-Treviso. Il secondo rimase morto sfracellato sul colpo; l'altro morì durante il trasporto all'ospedale.

— L'aviazione conta un'altra vittima: il tenente di vascello Byasson, della marina francese, partito dall'aereodromo di Boe per un volo in aperta campagna, cadde a Colgnères vicino a Rambouillet, restando ucciso sul colpo. Non era neanche un anno dacchè si dedicava all'aviazione. Era già caduto un'altra volta.

Luigi Princigh gerente responsabile

Ringraziamento

Animata da vero sentimento di riconoscenza, sento imperioso il dovere di ringraziare l'illustre professore **Dall'Acqua** medico-chirurgo primario presso il nostro Ospitale Civile, per le cure assidue ed intelligenti prodigatemi nella triste circostanza del doloroso accidente e di cui fui vittima giorni or sono.

Esprimo pure vive grazie alle buone Suore del Riparto dozzinanti, che, con vero affetto cristiano, mi furono larghe di conforto e di sollievo morale nelle angosciose ore del male, assicurandole che nel mio cuore perenne rimarrà, per Loro e per l'egregio professor Dall'Acqua, il fiore d'una affettuosa e sincera gratitudine.

Italia Fabris